

Secondo tunnel del Frejus, il cantiere va avanti

E il sindaco di Oulx annuncia opposizione: «Siamo contro il raddoppio, è un problema per la valle»

di MASSIMILIANO BORGIA

NEL cantiere della seconda canna del tunnel del Frejus le imprese in subappalto, tra cui ditte valsesine, stanno preparando la berlinese in micropali per proteggere l'imbocco del futuro fronte di scavo. In pratica, la protezione in micropali forma una cortina che impedisce al terreno ai lati di franare. Il piano di attacco della fresa Tbm deve essere abbassato di alcuni metri: nel frattempo la "talpa" è già stata ordinata e arriverà nel mese di febbraio 2013. Ci vorranno due mesi per montarla sul posto e addirittura un altro mese per farla muovere di poche decine di metri e farla combaciare al fronte di scavo. La talpa dovrà procedere per 6.350 metri, fino, all'incirca, al confine di stato. I francesi, avanti di due km, dovranno però terminare la loro parte in scavo tradizionale per problemi legati alla consistenza della roccia nel cuore della montagna.

Lo smarino prodotto, per ora, dovrebbe andare in una cava a Montanaro. Ma la Sitaf sta trattando con la Provincia la possibilità di utilizzarlo per realizzare un'opera a protezione della strada provinciale del Melezet. Il vantaggio è evidente: non servirebbe il trasporto in camion per un centinaio di km e la Provincia avrebbe rocce e ghiaia a costo zero.

Al cantiere non si vedono ancora le maestranze che effettueranno lo scavo con la grande fresa. Quando arriveranno dovranno alloggiare e mangiare in alberghi e ristoranti di Bardonecchia, senza allestire il solito campo di baracche.

Il cantiere all'imbocco della valle di Rochemolles: le ditte stanno predisponendo l'area per l'arrivo della talpa, previsto a febbraio 2013

Il coordinamento No Tav e No Tir prevede 'azioni di contrasto' in estate nel sito di Bardonecchia

Ma mentre il cantiere inizia a prendere forma, il coordinamento No Tav e No Tir dell'alta valle si è riunito mercoledì sera e ha deciso che, nel corso dell'estate, saranno messe in atto «azioni di contrasto». Si partirà con le serate informative, partendo da Bardonecchia, comune sede del cantiere. Il resto del movimento No Tav è diviso. Alberto Perino sostiene che «anche se è vero che dobbiamo tenere sempre alta la mobilitazione, il nostro obiettivo resta il cantiere del Tav». Perino è disposto a cambiare idea solo se verrà dimostrata una decisa volontà di mobilitazione da parte dei militanti dell'alta valle. Negli anni scorsi, il grosso della partecipazione alle manifestazioni "No seconda canna" era, infatti, dato dai No Tav della bassa valle.

«Ma la seconda canna del traforo, che, da canna utilizzata solo in caso di incidente passa a canna di transito vera e propria, non è un fatto che riguarda solo noi - osserva Danilo Mout del Coordinamento No Tav alta valle - L'aumento del traffico pesante toccherà tutta la valle di Susa. La battaglia contro la seconda canna merita la stessa mobilitazione che si vede contro il Tav. Sono tutte e due lotte per l'intera valle di Susa».



Il Coordinamento alta valle continua a chiedere che la seconda canna venga bloccata: «Abbiamo sempre detto che per la sicurezza non serve un nuovo tunnel ma il contingentamento dei transiti e l'adeguamento di quello del 1980 con la realizzazione di nuove nicchie di sicurezza. Certo che sono lavori che comportano la chiusura del transito per un lungo periodo, è per questo che la Sitaf preferisce la seconda canna. E poi, siamo sicuri che una volta ottenuto la circolazione su entrambe le canne la società del Frejus non metterà

in campo promozioni per attirare transiti?».

Se il comune di Bardonecchia, con la giunta di centrodestra, non si oppone più al raddoppio, per il sindaco di Oulx, Paolo De Marchis, «sul raddoppio del Frejus si ripetono i due errori già commessi per il Tav: non concertare con il territorio e fare le cose di nascosto». De Marchis, che tra poco sarà alla guida della conferenza dei sindaci della Comunità montana, vuole «prima vedere il contingentamento. Poi il riequilibrio tra i valichi. Poi vediamo anche

che decisione prenderanno i due governi. Ma il nostro programma dice No alla seconda canna e non cambiamo idea, e lo studio per farla diventare canna di transito conferma i timori che abbiamo sempre espresso».

Quando De Marchis presiederà l'assemblea dei sindaci della Comunità montana promuoverà «l'informazione sulla seconda canna in tutta la valle». E spingerà perché la valle non si divida. «Come il Tav è un problema anche per l'alta valle, l'aumento dei tir determinati dalla seconda canna è

una questione che riguarda anche la bassa valle. Non possiamo avere una Comunità a geometria variabile. La valle è unica e va difesa in modo unitario».

La seconda canna è stata affrontata anche dal Consiglio provinciale, che martedì ha ascoltato il presidente Saitta e la mozione di Ferrentino che ha bacchettato l'assessore regionale Barbara Bonino (che è ancora consigliera provinciale, anche se sempre assente) per la sua presa di posizione a favore della canna di transito. Ferrentino, seguito dal Pd, ha puntato il dito sul fatto che il fratello dell'assessorato, Stefano, sia stato ingaggiato dalla Sitaf come consulente per le compensazioni del tunnel del Frejus, dopo avere lavorato per mesi direttamente in assessorato a fianco della sorella. Cos'è Ferrentino e il Pd parlano di conflitto di interessi. «Sarà forse per questo motivo che l'assessore regionale ai trasporti - si chiede la capogruppo del Pd, Silvia Fregolent - si è affrettata a dichiararsi favorevole alla trasformazione della canna di sicurezza in tunnel di esercizio sostenendo che l'unico modo per rendere più sicuro il Frejus sia separare i flussi di traffico?».

Come è noto il centrodestra oggi difende in blocco la canna di transito. Per Nadia Loiaconi, capogruppo Pdl in Provincia, l'obiettivo è di mettere in sicurezza il tunnel del Frejus: «Dobbiamo rimarcare la nostra posizione e dire che crediamo che le merci debbano essere trasportate in ferrovia per diminuire il traffico su gomma. Ma non blocciamo il buon senso istituzionale che richiede interventi urgenti per la messa in sicurezza del tunnel. Andiamo avanti, cercando di cogliere l'opportunità di utilizzare fondi già stanziati per la realizzazione dell'opera».